

La storia di Taisia

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giovanni Contursi

LA STORIA DI TAISIA

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Giovanni Contursi
Tutti i diritti riservati

“Alla mia Marylya e ai miei figli.”

Era la calda giornata di Ferragosto del lontano 1988. Imbarcatomi con la mia prima moglie Rebecca su un volo Roma-Rio de Janeiro della *Varig*, cominciai un'avventura che avrebbe segnato la mia vita.

Spesso avevo pensato di raccontarla, ma senza mai trovare la giusta determinazione.

Non era la prima volta che affrontavo un viaggio lungo per visitare un paese lontano. Ma in quella circostanza Rio de Janeiro, Brasilia, Manaus in Amazzonia, Porto Alegre, San Paolo, le località preventivate del mio viaggio, scatenavano in me una grande emozione ed una carica adrenalinica formidabile.

Tra tutte queste città, Manaus mi ricordava l'avventura di un mio compagno di università, appassionato di viaggi. Una volta, mi aveva parlato con grande emozione, di un'escursione in Amazzonia.

Manaus è situata sulla riva nord del Rio Negro, prima che questo confluisca nel Rio delle Amazzoni. È circondata dalla foresta amazzonica ed ha una umidità sempre molto elevata. A Manaus è possibile alloggiare in strutture internazionali, situate in varie zone della città, ma anche nei più esotici luoghi di soggiorno in mezzo alla foresta.

Il mio amico mi raccontò di quest'escursione, che durò due giorni, fatta nel cuore di una vegetazione fit-

ta, durante il tragitto in barca che conduceva all'albergo prescelto.

La sua attenzione fu catturata da un fenomeno naturale che si verificava lì dove la confluenza delle acque scure del fiume *Rio Negro* con le acque marrone chiaro del fiume *Solimoes*, forma il Rio delle Amazzoni.

La scena, ancora più singolare, era rappresentata dal fatto che i due fiumi conservavano il loro colore, anche dopo essere confluiti nel grande fiume.

L'organizzazione di un viaggio, per me, iniziava con lo studio delle città che avrei dovuto visitare, la storia, la cultura, la politica e l'economia del Paese.

Tutte queste ricerche erano tappe importanti della mia preparazione e la conoscenza dei luoghi mi consentiva, di fatto, di sentirmi già lontano da casa molto prima della partenza.

Avevo sempre sognato di visitare il Brasile, sin da ragazzo.

A dodici anni collezionavo francobolli di ogni luogo del mondo e la geografia era la mia materia preferita. Raccogliendo questi francobolli avevo la possibilità di approfondire le conoscenze geografiche e sognavo con la mia fantasia di viaggiare nei posti che più mi affascinarono.

Una volta un francobollo del Brasile che raffigurava la baia di Rio catturò la mia attenzione, facendomi sognare che un giorno, forse, avrei avuto la fortuna di vedere quella scena meravigliosa dall'alto di un aereo e dal vivo. Il mio sogno, finalmente, si stava realizzando.

Da grande, se da un lato la passione per i francobolli si era attenuata dall'altro avevo cominciato la raccolta della banconota cartacea più piccola di ogni sta-

to che mi capitava di visitare, naturalmente, prima che entrasse in vigore l'euro e gli stati, appartenenti alla Comunità Europea, uniformassero il loro sistema monetario.

Ancora oggi, sono orgoglioso di conservare tutte queste banconote di carta.

Una curiosità da ricordare!

Il primo ad introdurre l'uso di banconote di carta, al mondo, fu l'imperatore cinese *Hien Tsung*, nell'806 d.C. In Cina una grave carenza di rame per rendere monete costrinse l'imperatore a emettere carta moneta.

Quando il Boeing 747 della *Varig*, perdendo quota, cominciò la sua discesa per prepararsi all'atterraggio, lo spettacolo che mi apparve all'improvviso annullò ogni mio pensiero: tutto quello che i miei occhi vedevano era diventato sublime, difficile da descrivere.

Rio de Janeiro sembra fatta apposta per combinare spiagge, oceano, ripidi colli in un'ineguagliabile sequenza di panorami. Dall'alto la vista era magnifica, indimenticabile.

Nessuna descrizione riuscirà mai a dare un'idea esatta dello spettacolo che la città presenta.

Il Pan di Zucchero, una montagna dalle linee che emozionano, alto circa 400 metri, con le sue pareti rocciose che scendono prepotentemente per tuffarsi nel blu del mare, catturò subito la mia attenzione. Un elemento che fa da spartiacque tra la Baia di Guanabara e l'Oceano Atlantico.

La città tentacolare si intrufola in ogni anfratto del rilievo, rinchiude i *morros* (le colline) e guadagna sempre più terreno rispetto al mare che, alterna alla calma sovrana nella baia di Guanabara, la rara violenza delle spiagge oceaniche.

Fantastica è la vista delle lunghe e bianche spiagge di Copacabana, di Leme, di Ipanema e di Leblon, del Cristo Redentore, con i suoi 38 metri, sul Corcovado.

Principale attrazione turistica di Rio de Janeiro, non a caso considerata tra le sette meraviglie del mondo.

Una scena che scatenò in me un'altra grande emozione fu la veduta del "Maracanà", visto da quell'altezza, tra il cielo e il mare.

Lo stadio, nel 1950, in occasione dei campionati del mondo, vide i padroni di casa perdere con l'Uruguay, alla presenza di 180 mila tifosi, record di spettatori mai più battuto, perché non più consentito per un incontro di calcio.

La sosta all'aeroporto internazionale "*Galeão-Antônio Carlos Jobim*" di Rio de Janeiro fu breve ma gradevole. Jobim è stato un famoso musicista brasiliano.

I brasiliani trasmettono allegria, la musica è una base che accompagna ogni spostamento. È una melodia dolce, che ti entra nel cuore.

La lingua portoghese è inconfondibile per la sua musicalità e le parole, che costituiscono l'anima dell'armonia, sembrano delle composizioni poetiche.

Il portoghese è la lingua di comunicazione di numerose nazioni in Europa, in America latina, in Africa ed in Asia. È considerata come la lingua della poesia e della musica e deriva dal latino volgare.

La storia della lingua portoghese viaggia insieme alla storia del popolo portoghese, che ha conosciuto a partire dal XV secolo una egemonia marittima formidabile, estesa in tutti i continenti del mondo. Il Portogallo è stato, in quel periodo, l'impero coloniale e commerciale più grande d'Europa.

Al primo impatto, tutto mi sembrava bellissimo e molto vicino alla mia origine napoletana, per la quale il sole, il mare e la canzone sono parte attiva della vita.